

NUOVO LUME CHIMICO COSMOPOLITA

L'AUTORE INVoca DA DIO SALUTE E BENEDIZIONE PER
TUTTI I GENUINI RICERCATORI DELL'ARTE CHIMICA,
CIOÈ PER I FIGLI D'ERMETE

Mentre esaminavo tra me, o SINCERO LETTORE, che molti libri contraffatti e ricette d'alchimisti false (COME DICONO), composte per frode e cupidigia di impostori, in cui non riluce nemmeno una scintilla di verità, si trovano presso gli studiosi delle arti naturali e occulte. Dalle quali cose moltissimi sono stati e sono ancora ingannati: giudicai che non avrei fatto cosa più utile che, se mi è stato concesso un Talento dal Padre dei Lumi, averlo in comune con i figli e gli eredi della scienza. E anche perché i posterì s'avvedano che non solo nei secoli passati, ma anche nel nostro non fu negata a qualche uomo quella singolare benedizione filosofica di Dio .

Per certi motivi non è parso bene pubblicare il mio nome, poiché non cerco lode per me ma desidero essere utile agli innamorati della Filosofia. Perciò lascio la vana cupidigia di gloria a coloro che preferiscono SEMBRARE piuttosto che ESSERE. Le cose che qui scrivo in attestazione dell'indubbia verità filosofica, riunite in poche parole, sono tratte dall'esperienza Manuale concessami dall'Altissimo: affinché coloro che hanno posto i primi e reali fondamenti in questa lodatissima scienza, non abbandonino con questa esortazione l'esercizio delle cose più belle: e così siano al sicuro dalla turba scellerata dei Venditori di fumo, cui è dolce ingannare.

Non sono sogni, come dice il volgo ignaro, né vane invenzioni di uomini oziosi, come dicono gli stolti e gli insipienti che irridono l'arte. È la stessissima verità Filosofica, che da innamorato della verità non ho dovuto né potuto occultare o avvolgere nel silenzio, a sussidio e conferma della verità Chimica ingiustamente descritta, sebbene in questi tempi maligni (in cui la virtù e il vizio si equiparano) tema estremamente di comparire in pubblico per l'indegnità del secolo e l'ingratitude e infedeltà degli uomini (per non parlare delle maledizioni dei Filosofi).

Potrei addurre testimoni di questa verità Chimica, cioè autori autorevolissimi a unanime consenso di veneranda antichità in tante diverse Nazioni. Ma le cose che si vedono sperimentalmente con gli occhi non necessitano di prove. In questi anni passati (parlo sapendo) videro quella DIANA senza veste molti uomini di alta e infima condizione. E sebbene si trovino alcuni che fan festa quando non è il caso, che o per invidia o per malizia, o per timore che si scoprano le loro imposture, van proclamando che si può estrarre dall'oro la sua anima e renderla a un corpo diverso, con pomposa e vana simulazione, non senza perdita e detrimento di tempo, fatiche e spese. Sappiano per certo i Figli di Ermete

NUOVO LUME CHIMICO COSMOPOLITA

che una simile estrazione di anime, come dicono, sia dall'Oro sia dalla Luna (per qualunque via volgare alchemica) è vana opinione, il che invero molti non credono, ma infine lo verificano col danno, per mezzo dell'esperienza, unica e sola maestra di verità.

Per contro chi (per una via Filosofica) possa dimostrare senza frode né inganno di tingere il minimo metallo con guadagno o senza, nel colore del Sole e della Luna, resistente a tutti gli esami richiesti: quello davvero posso affermare che ha aperte tutte le porte della Natura per investigare ulteriori e più alti arcani e per acquisirli con la benedizione di Dio. Inoltre offro questi presenti trattati, scritti sulla mia esperienza, ai figli della dottrina: affinché, mentre sono impegnati con ogni pensiero e moto dell'animo nello studiare le occulte operazioni della Natura, da qui vedano e riconoscano la verità delle cose e la stessa Natura; nella quale sola cosa consiste la perfezione di tutta la santissima Arte filosofica, e proseguano solo per la via regia che la Natura prescrive in tutte le operazioni.

Perciò vorrei che qui il Sincero lettore sia ammonito a comprendere i miei scritti, non tanto per la scorza delle parole quanto per le forze della Natura; perché poi non rimpianga la fatica, le ricchezze e il tempo spesi inutilmente. Consideri che questa è scienza di Saggi e non d'ignoranti. E che il senso dei Filosofi è ben altro da quello che intendono sia i vanagloriosi Trasoni sia gl'intellettuali deridenti, o i viziosi senza coscienza (che poiché non possono emergere per virtù si sforzano di riuscirvi per scelleratezza e calunnie contro gli uomini onesti) o i vanagloriosi ignoranti che con le loro albazioni e rubificazioni hanno deluso quasi tutto il mondo diffamando indegnissimamente la lodatissima scienza chimica.

Infatti è un Dono di Dio, cosicché non vi si può pervenire se non per la sola grazia di Dio che illumina la mente, per mezzo di una paziente e religiosa umiltà (o per dimostrazione oculare di un precettore esperto). Per cui giustamente tiene lontani dai suoi segreti coloro che sono estranei a Dio. Per il resto prego soltanto i figli dell'arte che accolgano con animo grato il mio desiderio di ben meritare presso di loro. E quando avranno reso MANIFESTO L'OCCULTO, e per la volontà di Dio e il lavoro costante saranno approdati nel desiderato porto filosofico, escludano da quest'arte tutti gl'indegni secondo l'uso filosofico. E memori dell'amore verso il prossimo bisognoso, in timore di Dio (esclusa ogni vana ostentazione), in un silenzioso e piamente gaudioso riparo, cantino lodi sempiternamente di gratitudine all'Ottimo tre volte grandissimo per questo dono particolare, senza abusarne.

LA SEMPLICITÀ È IL SIGILLO DELLA VERITÀ

Poiché da questa prefazione avanzava un certo spazio vuoto, e il tipografo stava a chiedermi che mi dedicassi a riempirlo, mi venne in mente il più breve te-

NUOVO LUME CHIMICO COSMOPOLITA

stamento di Arnaldo di Villanova da me un tem-po composto nei seguenti ver-
setti. Questo è sembrato non indegno di esserti comunicato qui, O LETTORE,
poiché in esso la desiderata eleganza delle parole è completata dall'integrità
delle cose espresse, sempre più auspicabile negli scritti di questo genere.

TESTAMENTO DI ARNALDO VILLANOVA

Si tramanda che un tempo abbia impresso una mente suprema
Onore della nostra gente ARNALDO VILLANOVANO
Scaturisce dalla terra, prende nel fuoco forze
Perfette quella celebre Pietra dei vecchi Sofi
La nutra di umore limpido due volte per sei ore
Sinché alquanto gonfia, le membra ovunque divise
Ed esposta in un luogo secco e moderatamente caldo
Anche per un tempo di due volte sei ore, a poco a poco
Si spurghi del troppo esterno vapore
E indurite le parti, solidifichi dentro.
Il latte vergineo estratto dalla migliore pietra
Subito sia conservato chiuso in un uovo di vetro
Pullifico, e di giorno in giorno varierà meravigliosamente per il fuoco.
Sinché i varî colori cessino in un candore fisso.
Lo accoglie allora, crescendo le forze un fuoco
Purpureo, indice della virtù dell'opera completa.

SULLA NATURA COSA ESSA SIA E QUALI DEBBANO ESSERE CO- LORO CHE LA STUDIANO

Molti uomini sapienti e dottissimi sin da moltissimi secoli, anzi sin da prima del
diluvio (testimone Ermete), scrissero molte cose sulla preparazione della Pietra
dei Filosofi ; e ci lasciarono così tanti scritti che se la Natura non facesse quoti-
dianamente le cose che possiamo credere, ormai a stento qualcuno crederebbe
che la NATURA esista, poiché nei secoli passati non vi furono così tanti scopri-
tori di (nuove) cose.

Inoltre i nostri predecessori non considerarono nient'altro se non la stessa natu-
ra e le possibilità della Natura. E sebbene essi siano rimasti soltanto nella sem-
plice via della Natura, tuttavia trovarono cose che noi, che ora ci dedichiamo a
così tante cose, a stento potremmo immaginare con i nostri ingegni. Ciò avvie-
ne perché ormai a noi la natura e la Generazione delle cose nel mondo appare
semplice e di poca importanza. E perciò volgiamo i nostri ingegni non alle cose
note, ma a quelle che son tali che a mala pena possono farsi.

Per cui così ci capita anche di poter escogitare più facilmente sottigliezze quali

NUOVO LUME CHIMICO COSMOPOLITA

gli stessi Filosofi non hanno potuto immaginare, piuttosto che pervenire al vero cammino della Natura e alla comprensione dei Filosofi. Ed è tale la Natura degli uomini, che trascura le cose che sa e ne cerca sempre altre; molto più gli ingegni umani a cui la Natura è soggetta. Per esempio: guarda qualche artefice, quando ormai sia giunto alla somma perfezione della sua arte; cerca altre cose, o ne abusa, o l'abbandona del tutto. Così anche la generosa Natura agisce sempre sino alla stessa Iliade, cioè all'ultimo confine, poi si ferma.

Infatti alla Natura è stato dato un certo permesso, per cui può giungere al meglio per un cammino continuo, e avere il pieno riposo cui tende con ogni sforzo, non altrimenti della Formica invecchiata, a cui nella vecchiezza la Natura crea le ali. Così anche, senza dubbio, i nostr'ingegni sono progrediti a tal punto, specialmente nell'Arte Filosofica, ossia la prassi della pietra, che ormai siamo giunti quasi alla stessa Iliade.

Infatti ora l'Arte Chimica trova tali sottigliezze che gli antichi potrebbero scoprire a mala pena; e tanto differisce dall'Arte degli antichi Filosofi, quanto un Orologiaio da un semplice Fabbro Ferraio. E sebbene entrambi trattino il Ferro, tuttavia nessuno dei due conosce i lavori dell'altro, sebbene entrambi siano Maestri nella loro arte. Se oggi resuscitasse lo stesso Ermete padre dei Filosofi, e Geber dal sottile ingegno con il profondissimo RAIMONDO LULLO, non sarebbero presi per Filosofi, ma piuttosto per discepoli dai nostri Chimici. Non conoscerebbero tante distillazioni oggi in uso, tante calcinazioni e tante altre innumerevoli opere degli Artisti che gli uomini di questo secolo hanno trovato ed escogitato dai loro scritti. Ci manca soltanto un'unica cosa: che si sappia ciò che essi fecero, cioè la Pietra dei Filosofi ovvero la tintura Fisica. Noi mentre cercavamo quella abbiamo trovato altre cose: ma se non fosse tale la progenie umana, e se la Natura vi potesse mantenere il suo diritto, noi a mala pena avremmo deviato.

Ma per tornare al mio proposito, ho promesso in questo primo trattato di spiegare la Natura, perché la varia immaginazione non ci faccia deviare dalla semplice vera via. Pertanto dico che la NATURA è unica, vera, semplice, integra nel suo essere. E Dio la fece prima dei secoli e vi incluse uno spirito. Sappiate inoltre che il termine della Natura è Dio, ch'è anche il Principio della Natura, perché invero nessun inizio finisce se non in quello da cui incomincia.

Ho detto che è una cosa soltanto, per mezzo della quale Dio fa tutte le cose. Non che Dio non saprebbe operare senza quella (poiché infatti egli stesso ha fatto la Natura ed è onnipotente) ma così gli è piaciuto e ha fatto. Tutte le cose provengono da quell'unica Natura; né vi è nel mondo qualcosa al di là della Natura. E sebbene talvolta avvengano aborti, ciò non è un difetto della Natura, ma dell'artefice o del luogo. Questa Natura è divisa in quattro luoghi, nei quali essa fa tutte le cose che appaiono e quelle che sono nell'ombra, poiché in vero stanno nell'ombra piuttosto che apparire veramente. Si muta in maschio e femmina ed è assimilata al Mercurio, perché si congiunge a varî luoghi, e se-

NUOVO LUME CHIMICO COSMOPOLITA

condo i luoghi della terra produce cose buone o cattive, sebbene non vi siano cattivi luoghi sulla Terra, come ci sembra.

Inoltre vi sono quattro qualità, e quelle sono dentro ogni cosa, e non sono in accordo, ma sempre una è in eccesso sull'altra. La Natura peraltro non è visibile, sebbene agisca visibilmente; infatti è uno spirito volatile che fa il suo officio nei corpi; ha il suo luogo e la sua sede nella volontà Divina. A noi qui non serve ad altro, se non che conosciamo i suoi luoghi, quali le siano più convenienti e più prossimi, cioè sappiamo unire la cosa alla cosa, secondo la Natura, perché non si mescoli il legno all'uomo, o il bue o l'animale al metallo, ma qualsivoglia cosa agisca sul suo simile: e allora anche la Natura fornirà il suo officio. Il luogo della Natura, come si è detto sopra, non è altrove che nel volere di Dio.

Gl'INDAGATORI della Natura debbono essere tali qual è la stessa Natura: veritieri, semplici, pazienti, costanti etc., e specialmente pii, timorosi di Dio, che non nuocciano al prossimo. Inoltre considerino diligentemente se il loro proposito è in Accordo con la Natura. Apprendano l'esempio dalle cose che ap-paiono, se sia possibile, e cioè da quali cose la cosa si faccia, in che modo, e in quale vaso la Natura operi. Infatti se vuoi fare qualcosa semplicemente, così come fa la stessa Natura, segui la Natura. Ma se tendi a qualcosa di più eccellente che la Natura, osserva in cosa e per mezzo di cosa si migliora, e ciò avviene sempre nel suo simile.

Per esempio se desideri (e questo è il nostro intento) far progredire in virtù un metallo più in là di quel che ha fatto la natura, occorre acquisire la Natura Metallica, e questo in Maschio e Femmina, altrimenti non otterrai nulla. Se infatti intendi creare un Metallo da erbe, lavorerai invano, così come non otterrai un albero da un cane o una bestia.

DELL'OPERAZIONE DELLA NATURA PER IL NOSTRO SCOPO E DELLO SPERMA

Ho già detto che la natura è vera, unica, appare dovunque, si conosce dalle cose prodotte, cioè gli alberi, le erbe etc. Ho detto anche che occorre che l'Indagatore della natura sia veritiero, semplice, paziente, costante, che quantomeno applichi il suo animo a una cosa sola etc. Ora dobbiamo incominciare (a parlare) del Comportamento della Natura. Siccome la Natura è nel volere di Dio e Dio l'ha creata, ovvero posta in ogni immaginazione, così la Natura si è fatta un seme, cioè il suo volere negli Elementi. Pertanto essa è unica e tuttavia produce cose diverse; ma non si fa alcuna opera senza sperma; e qualunque opera voglia lo sperma la Natura lo fa, infatti è come lo strumento di un qualche Artefice.

NUOVO LUME CHIMICO COSMOPOLITA

Pertanto lo sperma di ciascuna cosa è migliore e più utile per l'Artefice, della stessa Natura. Infatti la Natura senza sperma fa tanto quanto un Orefice senza fuoco, oro o argento, o un contadino senza grano e seme. Avuto lo sperma, subito la Natura è presente, sia per il male che per il bene. Essa opera nello sperma come Dio nel libero arbitrio dell'uomo: e questo è un grande miracolo, che la natura ob-bedisca allo sperma, non costretta ma spontaneamente; così come Dio concede tutte le cose che l'uomo vuole, non costretto ma per suo proprio volere. Così ha dato all'uomo il libero arbitrio, sia al male che al bene. Pertanto lo sperma è l'Elisir o la Quinta Essenza di qualunque cosa, ossia la perfettissima cot-tura e digestione della cosa, ossia il Balsamo di solfo, che è la medesima cosa dell'Umido Radicale nei Metalli.

Qui si potrebbe fare un lungo discorso su questo sperma, ma noi tendiamo soltanto al nostro scopo nell'Arte Chimica. I quattro elementi generano lo sperma per la volontà di Dio e l'imma-ginazione della Natura: come infatti lo sperma dell'uomo ha il centro o vaso del suo seme nei reni, così i quattro elementi con un movimento incessante (ciascuno secondo la sua qualità) proiettano lo sperma nel cen-tro della terra, dove è digerito e mandato fuori grazie al movimen-to. Invero il centro della terra è un cer-to luogo vuoto, dove nulla può stare in quiete. Nell'Eccentrico (per così dire), cioè nel margine e nella circonferenza del centro, i quattro elementi proiettano le loro qualità. Come l'uomo emette il suo seme nell'utero della donna, in cui non resta nulla del seme, ma dopo che la matrice ha preso la dovuta por-zione getta fuori il resto.

Similmente accade nel centro della terra cosicché la forza magnetica del luogo di una qualche parte attrae la cosa che gli conviene per preparare qualcosa; il resto è gettato fuori in pietre e altri escrementi. Infatti tutte le cose hanno origine da questa fonte e nulla in tutto il mondo nasce se non grazie a questa fonte. Per esempio: si abbia su un tavolo un vaso d'acqua che stia in mezzo al tavolo, e intorno si pon-gano varie cose e di vario colore, come sale etc., e queste separate. Si versi poi l'acqua in mezzo, vedrai l'acqua scorrere da lì e quando un rivolo raggiunge il colore rosso ne è arrossato, se arriva al sale prende sapore di sale, e così per le altre cose. Infatti l'acqua non muta i luoghi, ma la diversità dei luoghi muta l'acqua.

Similmente dal centro della terra il seme o sperma proiettato nel centro dai quattro elementi passa a varî luoghi, e secondo la Natura del luogo la cosa è naturata. Se giunge a un luogo di terra e acqua pu-ro, si fa una cosa pura. Il seme e lo sperma di tutte le cose è unico e tuttavia genera cose varie come appare dal seguente esempio. Il seme dell'uomo è un seme nobile e quantomeno è stato creato per la gene-razione dell'uomo; tuttavia se l'uomo ne abusa, ciò che è nel suo libero arbitrio, nasce un aborto. Infatti se malgrado i gravissimi divieti di Dio un uomo penetrasse una vacca o un'altra bestia, la bestia concepirebbe facilmente il seme dell'uomo, perché la Natura non è se non una cosa sola; e allora non nasce-rebbe un Uomo, ma una bestia e un aborto, perché il

NUOVO LUME CHIMICO COSMOPOLITA

seme non trova il luogo che gli compete. Da tale inumana e detestabile mescolanza di uomini con bestie sarebbero prodotte varie bestie simili all'uomo. Avviene infatti così, se lo sperma entra nel centro nasce ciò che doveva nascere, ma una volta che sia giunto in un luogo e abbia concepito, non cambia più forma; mentre quando lo sperma è ancora nel centro, da quello sperma si può produrre con egual facilità un albero come un metallo, e con la stessa speditezza tanto un'erba quanto una pietra, e una cosa più preziosa di un'altra a seconda della purezza del luogo.

Ma ora dobbiamo dire in che modo gli elementi generino lo sperma, che avviene in questo modo. Gli Elementi sono quattro, due sono più pesanti e due sono più leggeri, due secchi e due umidi, ma uno estremamente secco e un altro estremamente umido, sono maschili e femminili etc. Qualesivoglia di questi, di per sé, è prontissimo a produrre cose che gli siano simili, nella sua sfera, e così volle l'Altissimo. Questi quattro non stanno in quiete ma interagiscono sempre tra di loro, e ciascuno di per sé emette il suo sottile e si riuniscono nel centro. Nel centro poi sta l'Archeo, servo della Natura, che mescolando quegli fermi li getta fuori. Peraltro in che modo questo avvenga si [vedrà] più ampiamente nell'Epilogo di questi dodici trattati.

DELLA VERA PRIMA MATERIA DEI METALLI

La prima materia dei metalli è duplice, ma l'una senza l'altra non crea il metallo. La prima e principale è un umido mescolato al calore dell'aria; questa i Filosofi la chiamarono Mercurio, che è governato nel mare filosofico grazie ai raggi del Sole e della Luna. La seconda è il secco calore della terra che chiamarono Solfo. Ma poiché tutti i veri Filosofi l'hanno accuratamente occultata, noi la spiegheremo un po' più chiaramente, specialmente il peso, ignorato il quale tutto si distrugge. Da cui avviene che molti da una cosa buona producano un aborto; vi sono infatti alcuni che assumono come materia o seme o sperma tutto il corpo, altri una parte; e tutti questi deviano dal retto sentiero. Per esempio se qualcuno prendesse il piede di un uomo e la mano di una donna e volesse creare un uomo da questa commistione, non sarebbe possibile.

V'è infatti in qualsivoglia corpo un centro e un luogo, cioè il punto del seme o

NUOVO LUME CHIMICO COSMOPOLITA

sperma; sempre l'ottomiladuecentesima parte, anche nello stesso seme di grano; e ciò non può essere altrimenti. Infatti non tutto il grano o corpo è convertito in seme, ma nel corpo vi è soltanto una certa scintilla necessaria, che è protetta dal suo corpo da ogni eccesso di caldo o di freddo etc. Se hai orecchie e sensi, bada a questo e sarai al sicuro, non soltanto da quelli che ignorano il luogo dello sperma, e si sforzano di ridurre l'intero grano in seme, ma anche da tutti quelli che si dedicano alla vana soluzione dei metalli e vogliono sciogliere totalmente i metalli per poi, dalla loro mutua mescolanza, creare un nuovo metallo.

Ma questi, se considerassero il procedimento della Natura, vedrebbero che la cosa è ben diversa. Infatti nessun metallo è così puro, da non procedere anche dalle sue impurità, l'uno tuttavia meno o più dell'altro. Ma tu, o amico lettore, prima osserverai il punto della Natura, come si è detto sopra, e ne avrai a sufficienza; ma abbi questa cautela, di non cercare quel punto nei metalli del volgo, nei quali non c'è. Infatti questi metalli, specialmente l'oro del volgo, sono morti; ma sono vivi, aventi spirito, i nostri, che sono ... da prendere: sappi infatti che la vita dei metalli è il fuoco, finché sono ancora nelle loro miniere, e anche la morte è il fuoco, cioè quello della fusione.

Invero la prima materia dei metalli è una umidità mista a un'aria calda, ed è in forma di acqua pingue che aderisce a qualunque cosa, pura o impura; tuttavia in un luogo più abbondantemente che in un altro, il che avviene perché la terra, avente forza attrattiva, in un luogo è più aperta e porosa che in un altro. Talvolta viene fuori da sé, avendo indossato una qualche veste, specialmente nei luoghi dove non ha qualcosa cui aderire; così si riconosce, perché ogni cosa è composta dai tre principî. Ma nella materia dei metalli soltanto è unica senza congiunzione, eccettuata la sua veste o ombra, cioè il solfo, etc...

IN CHE MODO I METALLI SI GENERANO NELLE VISCERE DELLA TERRA

I metalli si producono in questo modo: dopo che i quattro elementi hanno proiettato le loro virtù nel centro della terra, l'Archeo distillando le sublima col calore di un moto perpetuo alla superficie della terra. Infatti la terra è porosa ("la terra del peccato", "il sale della terra" 850gradi), e il vento stillando per i pori della terra si risolve in acqua, dalla quale nascono tutte le cose. Sappia pertanto il figlio della dottrina che lo sperma dei metalli non è diverso dallo sperma di ogni cosa, cioè un vapore umido; perciò gli Artisti cercano invano la riduzione dei metalli in materia prima, che è soltanto vapore. I Filosofi non intesero tale materia prima ma soltanto la materia seconda, così come disputa

NUOVO LUME CHIMICO COSMOPOLITA

ottimamente Bernardo Trevisano, sebbene non così chiaramente, poiché parla dei quattro elementi, tuttavia volle dire questo e parlò soltanto con i figli. Io invero per scoprire più chiaramente la Teorica, ho voluto qui ammonire tutti a badare bene di smettere con tante soluzioni, circolazioni, calcinazioni e re-iterazioni; infatti si cerca inutilmente in una cosa dura una che di per sé è molle dovunque. Non si cerchi la prima, ma soltanto la seconda materia, certamente tale che non appena è stata concepita, non può mutarsi in altra forma. Ma se chiedi in che modo il metallo si riduca in tale materia, in questo seguo l'intento dei filosofi. Soltanto questo voglio ri-spetto agli altri: che i figli dell'arte comprendano il senso degli scritti e non le sillabe, e che dove la Natura termina, cioè nei corpi metallici, perfetti davanti ai nostri occhi, lì l'arte deve cominciare.

Ma per ritornare allo scopo (poiché qui il nostro scopo non è sulla sola pietra) trattiamo ora della materia dei metalli. Poco prima ho detto che tutte le Cose nascono da un'aria liquida o un vapore, che gli Elementi distillano con un moto perpetuo nelle viscere della terra: questo, l'Archeo della Natura, dopo averlo ricevuto, lo sublima attraverso i pori, e lo assegna con la sua sagacia a ciascun luogo (come abbiamo riferito in precedenza) e così anche per la varietà dei luoghi le cose appaiono e nascono diverse. Alcuni credono che Saturno abbia un seme, l'oro un altro, e così di conseguenza i restanti metalli. Ma queste sono falsità; infatti il seme è uno soltanto, il medesimo si trova in saturno come nell'oro, nella Luna come in Marte; ma il luogo della terra fu diverso, se mi comprendi rettamente; quantunque la natura abbia concluso più rapidamente nella Luna che nel Sole, e così per gli altri.

Quando infatti quel vapore si sublima dal centro della terra, passa per luoghi o freddi o caldi. Pertanto se il vapore passa attraverso luoghi caldi e puri, dove la grassezza del solfo aderisce alle pareti, il vapore che i Filosofi hanno chiamato Mercurio dei Filosofi si adatta e congiunge a quella grassezza che poi sublima con sé; allora diviene untuosità, abbandonato il nome di vapore prende il nome di grassezza, e questa poi giungendo per sublimazione ad altri luoghi, che il vapore precedente ha già purgato, dove v'è terra sottile, pura e umida, ne riempie i pori e si unisce a quella; e così diviene Sole; ma se quella grassezza giunge a luoghi impuri e freddi, diviene Saturno; se invece tale terra è pura e umida e mista al solfo diviene Venere etc.

Tanto più infatti è depurato il luogo, tanto più belli sono i metalli che rende: infatti bisogna sapere che quel vapore esce continuamente dal centro verso la superficie, e passando purga i luoghi. Da ciò avviene che oggi si trovino miniere in luoghi dove mille anni prima non ve n'era alcuna; infatti col suo procedere assottiglia sempre il crudo impuro, traendo seco successivamente il puro. E questa è la reite-razione e la circolazione della Natura; si sublima tanto a lungo, producendo cose nuove, sinché il luogo sia ottimamente depurato; e tanto più è depurato tanto più nobili cose produce.

NUOVO LUME CHIMICO COSMOPOLITA

Ma d'inverno, quando l'aria fredda rinserra la terra, anche quel vapore untuoso si congela; questi poi, al ritorno della primavera si mescola insieme alla terra e all'acqua; e diviene una magnesia che at-tira sé un Mercurio simile dell'aria, che dà vita a tutte le cose per mezzo dei raggi del Sole, della Luna e delle stelle, e così produce fieno, fiori, e simili; infatti la Natura non ozia nemmeno per un istante. I me-talli invero sono così procreati, la terra è purgata per una lunga distillazione, poi con l'aggiunta della grassezza essi si generano. Non compaiono in altro modo, come è opinione falsa di alcuni che interpretano malamente gli scritti dei Filosofi.

DELLA GENERAZIONE DELLE PIETRE DI OGNI GENERE

La materia di una pietra è la medesima di quella delle altre cose; e secondo la purezza dei luoghi nascono in questo modo. Quando i quattro Elementi stillano il loro vapore nel centro della terra, e l'Archeo della Natura lo espelle e lo sublima, questi, mentre passa per i luoghi e i pori della terra trascina con sé sino in superficie tutta l'impurità della terra, che poi l'aria congela (infatti ciò che l'aria pura crea, l'aria cruda congela, poiché l'aria ha ingresso nell'aria e si congiungono vicendevolmente, infatti la Natura è allietata dalla Natura).

E così si fanno le pietre e i monti pietrosi, a seconda che i pori siano grandi o piccoli. E quanto più grandi sono i pori della terra, tanto meglio si purga il luogo; mentre infatti attraverso tale respiro passa maggior calore e maggior quantità d'acqua, là la terra si depura più velocemente; e così poi in luoghi di tal genere i metalli nascono più facilmente. Così come testimonia la stessa esperienza, cosicché l'oro si cerca e non si trova altrove se non sui monti, poiché nella pianura non può farsi se non raramente.

Infatti molto spesso tali luoghi sono umidi, non per il vapore, ma per l'acqua Elementale, che attira a sé quel vapore, e si avvinghiano così tanto che non è facile separarli; poi il Sole del cielo, digerendo, fa quell'argilla grassa di cui si servono i vasai. Ma nei luoghi in cui è arena grossolana, e il vapore non ha con sé grassezza o solfo, crea nei prati erbe e fieno. Vi sono anche altre pietre preziose, come Dia-mante, Rubino, Smeraldo e le restanti gemme: tutte si generano in questo modo. Quando il vapore della Natura si sublima da sé, senza aggiunta della grassezza del solfo, e giunge a un luogo di acqua pura di sale, si fanno i Diamanti; e questo in luoghi freddissimi, ai quali non può giungere quella grassezza, perché la grassezza non permetterebbe queste cose.

Bisogna sapere infatti che lo spirito dell'acqua si sublima facilissimamente con

NUOVO LUME CHIMICO COSMOPOLITA

un mite calore; ma l'olio o grassezza non s'innalza se non con un grande calore, e verso luoghi caldi; infatti anche se procede dal freddo si congela per un lieve freddo, e così si arresta; il vapore invece sale ai dovuti luoghi e nell'acqua si congela in pietre, in piccoli granelli.

Ma in che modo si fanno i colori nelle gemme: bisogna sapere che ciò avviene in questo modo a causa del solfo; se la grassezza del solfo si congela, per quel moto perpetuo poi lo spirito dell'acqua passando lo digerisce e purifica con la forza del sale, sinché si colori di un digerito colore rosso o bianco, il quale colore tendendo al meglio con quello spirito, perché è stato reso sottile da tante reiterate distillazioni, s'innalza: lo spirito poi ha il potere di entrare nelle cose imperfette, e così introduce il colore che poi si unisce a quell'acqua allora in parte congelata, e così ne riempie i pori e si fissa con lei con una fissazione inseparabile.

Infatti ogni acqua è congelata dal calore se è senza spirito; ma chi sa congelare l'acqua con il caldo, e unirle lo spirito, certamente troverà una cosa più preziosa dell'oro e di ogni cosa. Faccia pertanto in modo che lo spirito si separi dall'acqua cosicché putrefaccia e compaia il seme poi rigettate le feci riduca lo spirito dall'alto in acqua, e li faccia unire insieme. Infatti quell'unione genererà un ramo diverso nella forma dei genitori.

DELLA SECONDA MATERIA E DELLA PUTREFAZIONE DELLE COSE

Abbiamo detto della prima materia delle cose e come nascono le cose dalla Natura senza un seme, cioè in che modo la Natura prende dagli elementi la materia da cui genera il seme. Ora invece parleremo del seme e delle cose generate da un seme. Qualunque cosa avente seme si moltiplica in quello, ma ciò non avviene senza l'aiuto della Natura; il seme non è null'altro se non aria congelata in qualche corpo, ossia vapore umido; e se questo non si scioglie anche con un vapore caldo non è di alcuna utilità. Sappiano pertanto gl'investigatori dell'arte cosa sia il seme, perché non cerchino una cosa che non è; e sappiano che quello che è prodotto dai quattro elementi è triplo. Il primo del quale qui si parla è MINERALE, il secondo VEGETALE, il terzo ANIMALE.

Il seme MINERALE è conosciuto dai Filosofi; il VEGETALE è comune e volgare, come vediamo nei frutti; l'ANIMALE si conosce per immaginazione. Il vegetale ci mostra come la natura lo crea dai quattro Elementi. Infatti bisogna sapere

NUOVO LUME CHIMICO COSMOPOLITA

che l'inverno è causa di putrefazione, poiché congela gli spiriti vitali negli alberi; e quando questi col calore del Sole (nel quale è una forza magnetica attrattiva di ogni umidità) si sciolgono, allora il calore di natura, eccitato dal movimento, spinge verso la circonferenza vapore acqueo sottile che apre i pori dell'albero e fa stillare gocce, separando sempre il puro dall'impuro.

Talvolta tuttavia l'impuro precede il puro; * il puro resta e si congela in fiori, l'impuro se ne va in foglie, il grosso e lo spesso in corteccia. La corteccia dell'albero resta fisica, le foglie cadono o per il freddo o per il caldo, quando i suoi vapori sono ostruiti. I fiori si congelano in un colore tale qual è lo stesso calore, e portano frutto e seme (come il pomo in cui è lo sperma, dal quale nasce l'albero; ma in quello sperma sta intrinsecamente il seme o grano, dal quale nasce l'albero anche senza sperma; infatti la moltiplicazione non avviene nello sperma, ma nel seme). Così vediamo chiaramente la Natura creare il seme dai quattro elementi, perché noi non si fosse occupati in ciò inutilmente; infatti ciò ch'è stato creato non ha bisogno di un creatore. Qui basti con questo esempio aver avvertito il lettore, e torno all'argomento minerale.

La Natura crea il seme Minerale o dei Metalli nelle viscere della terra: perciò non si creda che un tale seme sia nella Natura delle cose, perché è invisibile. Ma non è cosa da meravigliarsi che gl'ignari dubitino, poiché da quelli non è percepito ciò che sta davanti agli occhi, molto meno lo sarà questo ch'è nascosto invisibilmente: ma è verissimo che ciò che sta più in alto non è se non questo che sta più in basso e viceversa ciò che nasce sopra la terra nasce dalla medesima fonte di quello che sta sotto, nelle viscere della terra.

E quale prerogativa hanno i vegetali rispetto ai metalli, perché DIO imponesse un seme a quelli, e questi escludesse senza motivo? Forse che i metalli non hanno presso Dio la medesima dignità degli alberi? Questo sia stabilito per certo: nulla cresce senza un seme. Infatti dove non v'è alcun seme la cosa è morta. Pertanto è necessario che o i quattro elementi creino il seme dei metalli, o che li producano senza seme: allora non possono diventare perfetti, perché qualunque cosa senza seme è imperfetta a causa del composto: chi non presta fede a questa indubbia verità non è degno di scrutare i segreti della natura. Nulla infatti nasce sulla terra che manchi di seme.

Il seme dei metalli è davvero e realmente immesso dentro di loro. Peraltro la loro generazione avviene così. I quattro elementi nella prima operazione della natura stillano, per mezzo dell'Archeo della Natura, un pesante vapore acqueo nel centro della terra, e questo è il seme dei metalli, ed è detto Mercurio per la sua fluidità e unione a qualunque cosa, non per la sua essenza, ed è assimilato al solfo per il suo calore interno; e dopo la congelazione è l'umido radicale. E sebbene il corpo dei metalli sia stato procreato dal Mercurio, il che deve essere inteso del Mercurio dei Filosofi, tuttavia non bisogna ascoltare coloro che reputano che il Mercurio del volgo sia il seme dei metalli, e così prendono il corpo al posto del seme, non considerando che anche il detto Mercurio del vol-

NUOVO LUME CHIMICO COSMOPOLITA

go ha in sé il suo seme. Gli errori di costoro appariranno dal seguente esempio. È manifesto che gli uomini hanno un seme in cui si moltiplicano. Il corpo dell'uomo è il Mercurio; ma il seme sta occulto nel corpo, e al suo confronto la quantità è esigua. Chi pertanto vuol generare un uomo non prenda il Mercurio, ch'è il corpo, ma il seme vapore acqueo congelato. Così i chimici volgari procedono malamente nella rigenerazione dei metalli: sciolgono i corpi metallici, sia il Mercurio, l'oro, Saturno, la Luna, e li corrodono con acque forti e altre cose eterogenee non richieste per la vera arte; poi uniscono, non sapendo che da un corpo umano smembrato non si genera un uomo, perché questa composizione è preceduta dalla corruzione del corpo e dalla distruzione del seme.

Qualsiasi cosa si moltiplica in maschio e femmina, come menzionai nel trattato sulla duplice materia. La divisione dei sessi non crea né produce nulla, ma la loro debita unione produce una nuova forma. Quindi si debbono prendere i semi o gli spermî, e non i corpi: PRENDI dunque il maschio e la femmina, vivi; unisci questi insieme perché tra loro s'immaginino uno sperma per procreare il frutto della loro Natura. Inoltre nessun mortale creda di poter fare la prima materia: La prima materia dell'uomo è la terra e nessun uomo può creare un uomo da quella, solo Dio fa questo; ma dalla materia seconda, che è già stata creata, se è stata posta nel debito luogo, con la cooperazione della Natura facilmente si genererà ciò della cui forma è il seme.

L'artefice qui non fa nulla a meno che non sappia separare il sottile dallo spesso e porre nel debito vaso. Infatti bisogna considerare questo, che la cosa come comincia, così finisce: da uno si fanno due, da due uno; e non oltre. Uno è Dio; da questo Dio Uno è generato un figlio: Uno dette due, due dettero uno Spirito Santo procedente da entrambi: così è stato fatto il mondo e così sarà la sua fine. Considera con la massima esattezza i quattro punti precedenti: in essi hai il Padre, il Padre e il figlio, in ultimo lo S.S., hai i quattro Elementi; hai i quattro luminari, due Celesti, due centrali. Non v'è, non vi fu, non vi sarà nulla di più di quanto appare da questa figura. Se dovessi segnalare tutti i misteri che si possono estrarre da qui ne nascerebbe un grosso volume.

Torno all'argomento e ti dico il vero, figlio mio, non si crea uno da uno, poiché questo è proprio solo di Dio; ti basti poter da due creare uno utile per te. Sappi pertanto che lo sperma moltiplicativo è la materia seconda e non la prima: infatti la prima materia delle cose non si vede, è occulta nella Natura o negli Elementi; la seconda invece appare talvolta ai figli della dottrina.

DELLA VIRTÙ DELLA
MATERIA SECONDA

NUOVO LUME CHIMICO COSMOPOLITA

Ma perché tu possa più facilmente comprendere quale sia questa materia seconda, ti descriverò le virtù dalle quali la riconoscerai. E anzitutto sappi che la natura è stata divisa in tre Regni. Due sono i regni dei quali qualsivoglia cosa può sussistere di per sé, anche se gli altri due non ci fossero: vi sono il regno Minerale, Vegetale e Animale. Il Minerale può sussistere per sé, anche se nel mondo non vi fosse alcun uomo, né albero, né erba. Similmente il vegetale, anche se non vi fosse alcun metallo, né animale, può sussistere per sé: questi due sono stati creati da uno solo per mezzo di uno solo. Il terzo invece ha vita dai due suddetti, senza i quali non può essere, ed è più nobile e più eccellente dei due suddetti, così come è anche l'ultimo tra quelli e li domina, perché la virtù finisce sempre nel terzo, e si moltiplica nel secondo.

Vedi nel regno vegetale: la Prima materia è l'erba o l'albero, che tu non puoi creare, soltanto la Natura fa questo. In questo regno la materia seconda è il seme che tu vedi: in questo l'erba o l'albero si moltiplicano. Nel regno Animale la prima materia è la Bestia o l'uomo, che tu non puoi creare; ma tu conosci la seconda materia, lo sperma, in cui si moltiplicano. Nel Regno minerale tu non sai creare il Metallo, e se te ne glorî sei vano e mendace, la Natura lo fece; e quand'anche tu avessi la prima materia secondo i Filosofi, il Sale centrale, tuttavia ti sarebbe impossibile moltiplicare senza oro; ma soltanto i figli della dottrina conoscono il seme vegetale dei metalli.

Nei vegetali il seme appare all'esterno, e l'aria calda funge da reni per la sua digestione. Negli animali il seme appare all'interno e all'esterno, e i Reni della sua digestione sono i reni dell'uomo. Nei minerali l'acqua è il seme nel centro del loro cuore, e la vita; il fuoco funge da Reni per la sua digestione. Il ricettacolo del seme vegetale è la terra; il ricettacolo del seme animale è la matrice della femmina; l'aria è il ricettacolo dell'acqua, seme minerale.

E i ricettacoli dei semi corrispondono alla congelazione dei corpi, la digestione alla soluzione, la putrefazione alla distruzione. Ma la virtù di ogni seme sta nell'unirsi a ciascuna cosa nel suo Regno, perché è sottile e non è altro che aria che per grassezza si congela in acqua, e così viene conosciuto, perché al di fuori del suo Regno non si mescola naturalmente ad alcuna cosa: non si dissolve ma si congela, perché non manca di dissoluzione ma di congelazione. Pertanto è necessario che si aprano i pori dei corpi perché sia emesso lo sperma nel cui centro giace il seme che è aria: quello quando giunge nella giusta matrice si congela e congela ciò che trova di puro o d'impuro misto al puro.

Sino a quando nel corpo v'è seme il corpo vive, quando s'è consumato tutto il corpo muore; d'altra parte tutti i corpi s'indeboliscono dopo l'emissione del seme. Anzi l'esperienza attesta che gli uomini indulgono troppo a Venere e diventano molto deboli, come gli alberi che portano troppi frutti poi diventano sterili. Pertanto il seme, come s'è già ripetuto molte volte, è una cosa invisibile ma lo sperma è visibile e quasi un'anima vivente e non si trova nelle cose morte. Si estrae in due modi, dolcemente e con violenza. Ma poiché qui si parla

NUOVO LUME CHIMICO COSMOPOLITA

soltanto della sua virtù, dico che nulla nasce senza seme e che tutte le cose si fanno per virtù del seme; e sappiano i figli dell'arte che il seme si cerca invano negli alberi recisi, perché si trova solo in quelli verdi.

IN CHE MODO PER MEZZO DELL'ARTE LA NATURA OPERA NEL SEME

Ogni seme di per sé non conta nulla se non è posto dall'arte o dalla Natura nella dovuta matrice. E sebbene il seme per sé sia più nobile di qualunque creatura, tuttavia la matrice è la sua vita, e fa putrefare lo sperma o grano, e provoca la congelazione del punto puro, e inoltre col calore del suo corpo lo nutre e lo fa crescere; e ciò avviene in tutti i suddetti tre regni della natura, e avviene naturalmente, nei mesi, negli anni e nei tempi.

Invero un'arte sagace è quella che può abbreviare qualcosa nel regno minerale e vegetale, ma non in quello animale; in quello minerale porta soltanto a compimento ciò che non può la natura, a causa dell'aria cruda che con la sua violenza ha riempito i pori di qualunque corpo, non nelle viscere ma sulla superficie della terra, come ho detto prima nei capitoli precedenti.

Ma perché questo si capisca più facilmente ho ancora voluto aggiungere che gli Elementi lottando tra di loro proiettano nel centro della terra il loro seme come se fossero dei reni: il centro invero con il movimento lo invia alla matrice; e le matrici sono innumerevoli: quanti sono i luoghi, tante sono le matrici, una più pura dell'altra e così all'infinito. Sappi quindi che una matrice pura darà un feto puro nel suo simile: per esempio negli animali ci sono le matrici d'uomini, di vacche, di cavalli, di cani etc., così nei minerali e nei vegetali vi sono metalli, pietre, sali: infatti in questi due regni sono da considerare i sali e i loro luoghi, secondo il più e il meno.

DELLA COMMISTIONE DEI METALLI O DELL'ESTRAZIONE DEL SEME METALLICO

Abbiamo detto della Natura, dell'Arte, del Corpo, dello Sperma e del Seme. Ora passiamo alla prassi, cioè in che modo i metalli si debbano mescolare e quale sia la loro intercorrispondenza. Sappi pertanto che una donna non differisce da

NUOVO LUME CHIMICO COSMOPOLITA

un uomo, nascono da un medesimo seme entrambi, e in una sola matrice, nulla mancò se non la digestione, e in quanto la matrice è più pura nel sangue e nel sale; così la Luna proviene dal medesimo seme del Sole e dalla medesima matrice, ma la matrice ebbe più acqua che non sangue digerito, secondo il tempo della Luna celeste.

Ma perché tu possa immaginare più facilmente in che modo i metalli si uniscono, per emettere e ricevere il seme, osserva con attenzione il cielo e le sfere dei pianeti: vedi che Saturno è il più elevato, cui segue Giove e a questo Marte, poi il Sole che Venere segue, questa Mercurio, nell'ultimo luogo si stabilisce la Luna. Considera ora che le virtù dei pianeti non salgono ma scendono; ha dimostrato ciò la stessa esperienza poiché da Venere non si fa Marte, ma da Marte si fa Venere, in quanto inferiore di una sfera; così anche Giove si tramuta facilmente in Mercurio, perché Giove è il secondo dal firmamento e Mercurio è il secondo dalla terra. Saturno è il primo dal cielo, la Luna la prima dalla terra. Il Sole si mescola a tutti, ma non è mai reso migliore dagli inferiori. D'altra parte non ti sfugga che v'è una grande corrispondenza tra Saturno e Luna, in mezzo ai quali sta il Sole, così come tra Giove e Mercurio in mezzo ai quali anche sta il Sole; chiaramente allo stesso modo tra Marte e Venere, i quali anche hanno il Sole intermedio.

I chimici fanno mutare il ferro in rame, ossia Venere, senza il Sole; fanno anche Mercurio da Giove; vi sono anche alcuni che preparano la Luna da Saturno, ma se sapessero amministrare la natura del Sole a queste mutazioni, certamente troverebbero una cosa più preziosa di qualunque tesoro. Perciò dico che non si deve ignorare quali metalli si debbano unire l'un l'altro e di quali la natura corrisponda alla natura. Per cui si conosce un solo metallo che ha il potere di consumare gli altri, infatti è quasi come la loro acqua e quasi la loro madre: una cosa soltanto, cioè l'umido radicale del Sole e della Luna gli resiste ed è reso migliore per suo mezzo; ma, per svelarlo, si chiama chalybs.

Se l'oro si unisce undici volte con lui, emette il suo seme ed è indebolito quasi sino alla morte. Il Chalybs concepisce e genera un figlio più chiaro del padre; poi quando il seme dell'ormai nato è posto nella sua matrice, la purga e la fa mille volte più adatta a portare ottimi frutti. V'è anche un altro Chalybs, che si assimila a questo, creato per sé dalla natura, che sa estrarre dai raggi del Sole (con mirabile forza e virtù), ciò che tanti uomini cercarono, e che è il principio della nostra opera.

NUOVO LUME CHIMICO COSMOPOLITA

DELLA GENERAZIONE DEL FIGLIO SOPRA NATURALE DEL SOLE

Abbiamo trattato delle cose che crea la Natura e di quelle che ha creato Dio; in modo che gli scrutatori dell'arte comprendessero molto più facilmente la possibilità della natura. Ma per non rinviare troppo a lungo affronto il modo e l'arte di fare la pietra dei Filosofi. La pietra o tintura dei Filosofi non è altro se non Oro digerito al massimo grado. Infatti l'Oro del volgo è come un'erba senza seme, quando matura produce seme; così l'oro quando matura dà seme o tintura. Ma qualcuno chiede perché l'oro o un altro metallo non produca seme. Si dà questo motivo, del perché non può essere maturo, che non ha sufficiente calore per la crudezza dell'aria; e in alcuni luoghi capita che si trovi oro puro che la natura volle condurre a perfezione, ma fu impedita per la crudezza dell'aria. Per esempio vediamo che in Polonia gli alberi dei Pomi d'arancio crescono come gli altri alberi. In Italia e altrove, dove sta il loro suolo nativo danno e portano frutti, perché hanno sufficiente calore; ma non in questi luoghi più freddi: infatti quando dovrebbero maturare si arrestano perché sono oppressi dal freddo, cosicché in questi luoghi non si avranno mai dalla Natura i loro frutti. Ma se a un certo punto s'aiuta la natura soavemente e ingegnosamente, allora l'arte compie quello che la natura non ha potuto.

Chiaramente nei metalli avviene la stessa cosa: l'Oro può dare frutto e seme, nel quale si moltiplica, col lavoro di un artista sagace che sa spingere oltre la natura; ma se vuol tentare questo senza la natura, sbaglierà. Infatti non solo in quest'arte ma in ogni cosa non possiamo fare altro che aiutare la Natura; e ciò con nessun altro mezzo se non col fuoco e il calore. Ma quando ciò non può avvenire, dato che nel corpo metallico congelato non appaiono spiriti, occorre che prima il corpo sia dissolto e i suoi pori siano aperti, in modo che la natura possa operare. Ma su quale debba essere quella dissoluzione, vorrei che il lettore fosse avvertito che la dissoluzione è duplice, sebbene vi siano molte altre dissoluzioni, ma inutili; una soltanto è vera naturale, la seconda è violenta e sotto questa sono comprese tutte le altre.

La naturale è tale che i pori del corpo si aprano nella nostra acqua, in modo che sia emesso un seme digerito e sia posto nella sua matrice: ma la nostra acqua è un'acqua celeste che non bagna le mani, non del volgo, quasi pluviale: il corpo è l'oro che dà il seme: la nostra luna (non l'argento del volgo) è colei che riceve il seme dell'oro. Poi si regge con il nostro fuoco continuo per sette mesi e talvolta per dieci, sino a che la nostra acqua consume tre e lascia uno; e ciò in doppio. Poi si nutre del latte della terra o della sua grassezza che nasce nelle mammelle della terra, e si regge e si preserva dalla putrefazione col sale di Na-

NUOVO LUME CHIMICO COSMOPOLITA

tura. E così è generato quell'infante della seconda generazione. Ora passiamo dalla teorica alla prassi.

DELLA PRASSI E DELLA CONFEZIONE DELLA PIETRA O TINTURA PER MEZZO DELL'ARTE

Il discorso sulle cose si è disteso per così tanti capitoli con esempî perché si comprendesse molto più facilmente la prassi, che si deve fare imitando la natura in questo modo. PRENDI. Della nostra terra per XI gradi XI grani; del nostro oro, e non del volgare, grano I. Della nostra luna non volgare grani II. Ma bada a questo: che tu non prenda l'oro o l'argento del volgo; infatti questi sono morti; prendi i nostri che sono vivi. Poi poni nel nostro fuoco, e si farà allora un liquido secco; prima la terra si dissolverà in un'acqua che è detta Mercurio dei Filosofi, e quest'acqua dissolverà i corpi del Sole e della Luna, e li consumerà in modo che non rimanga se non la decima parte con una parte, e questo sarà l'umido radicale metallico.

Poi PRENDI l'acqua del sal nitro dalla nostra terra, nella quale sta il rivolo e l'onda viva se scavi una fossa sino alle ginocchia, prendi pertanto l'acqua da quella, ma prendila chiara, mettila dentro quell'umido radicale e poni nel fuoco di putrefazione e generazione, non tale come facesti nella prima operazione. Reggi tutte le cose con grande ingegno sinché compaiano colori come la coda di un pavone, reggi digerendo e non ti stancare sinché i colori scompaiano e appaia dappertutto solo il color verde, e così per gli altri; e quando vedrai sul fondo ceneri di color bruno, e l'acqua quasi rossa, aperto il vaso intingi una piuma, ungi del ferro; se tinge abbi pronta quell'acqua di cui poi si parlerà e versa tanto di quell'acqua quanto entrò di aria cruda, di nuovo cuoci col fuoco di prima sinché tinga di nuovo. Sino a qui giunse la mia esperienza; non posso oltre, non trovai oltre.

Ma quell'acqua deve essere il mestruo del mondo, della sfera della Luna, rettificato tante volte da poter calcinare il Sole: qui ho voluto scoprirti ogni cosa, e se talvolta comprenderai il mio pensiero e non la sillaba, ti ho rivelato tutto, specialmente nella prima e nella seconda opera. Ma resta ancora da dire del fuoco. Il primo fuoco ossia della prima operazione è fuoco di un solo grado, continuo, che circonda la materia; il secondo è fuoco naturale che digerisce e fissa la materia. Ti dico la verità perché ho reso manifesto il regime del fuoco, se comprendi la natura. Resta ancora da parlare del vaso. Deve essere vaso di Natura, e ne bastano due: il vaso della prima opera si deve fare rotondo. Nella seconda poco meno, di vetro, come una fiala o un uovo.

Ma per tutte le cose sappi che il fuoco di Natura è unico, qualunque cosa compia di diverso lo fa la distanza dei luoghi; similmente è unico il Vaso di Natura, ma noi per abbreviare ci serviamo di due: una sola materia, ma da due sostanze. Pertanto se volgi la mente alle cose da creare, considera prima le cose

NUOVO LUME CHIMICO COSMOPOLITA

create: se non puoi comprendere queste, che osservi con i tuoi occhi, molto meno comprenderai le cose da creare che desideri produrre. Sappi infatti che tu non puoi creare nulla, poiché è proprio di Dio solo; ma rendere apparenti le cose occulte che si celano nell'ombra, e levare l'ombra da quelle: questo è stato concesso da Dio, per mezzo della natura, al Filosofo che comprende.

Considera, ti prego, la semplice acqua di nube: forse si crederebbe mai che quella contiene in sé tutto ciò che ha il mondo, pietre dure, sali, aria, terra, fuoco, mentre tuttavia di per sé appaia semplice acqua? Che dirò della terra, che in sé contiene acqua, fuoco, sali, aria, e di per sé sembra terra nuda? O mirabile natura! Che sa dall'acqua produrre nella terra frutti mirabili e fornire ad essi la vita dell'aria. Tutte queste avvengono e gli occhi degli uomini volgari non le vedono, ma gli occhi dell'intelletto e dell'immaginazione le percepiscono con una visione vera, verissima. Infatti gli occhi dei Sapienti vedono la natura altrimenti dagli occhi comuni. Per esempio gli occhi del volgo vedono che il Sole è caldo, ma gli occhi dei Filosofi vedono che il Sole piuttosto è freddo; ma i suoi movimenti sono caldi. Infatti i suoi atti ed effetti si comprendono per la distanza dei luoghi.

Il fuoco di natura è uno e medesimo con lui: infatti così come il Sole è il centro tra le sfere dei pianeti e da questo centro del cielo sparge al di fuori con il suo movimento il calore, così nel centro della terra sta il sole della terra, che con il suo movimento perpetuo spinge in alto verso la superficie della terra il calore o i raggi. Quel calore intrinseco è molto più efficace di questo fuoco elementale, ma è temperato dall'acqua terrestre che di giorno in giorno penetra i pori della terra e la raffredda; così l'aria che di giorno in giorno tempera il Sole celeste e il suo calore: e se non fosse così per un tale calore tutte le cose si consumerebbero e non nascerebbe alcunché. Infatti così come quel fuoco invisibile o calore centrale consumerebbe tutte le cose senza l'intercessione dell'acqua, così il calore del Sole distruggerebbe tutte le cose senza l'intermediazione dell'aria. Ma dirò brevemente in che modo questi Elementi interagiscono tra di loro.

Nel centro della terra sta il Sole centrale che col movimento suo o del suo firmamento produce un gran calore che si estende sino alla superficie della terra. Quel calore causa l'aria in questo modo: la matrice dell'aria è l'acqua, che genera figli della sua natura, ma dissimili e molto più sottili; infatti quando si è negato ingresso all'acqua, entra l'aria; pertanto quando quel calore centrale ch'è perpetuo, agisce, fa distillare l'acqua e la fa riscaldare e così quell'acqua per la forza del calore si converte in aria, e in questo modo irrompe alla superficie della terra, perché non sopporta di stare racchiusa; dove poi si è raffreddata, si risolve in acqua. Anche se talvolta in luoghi opposti non esce solo aria ma anche acqua, come appare quando si sollevano in aria nere nubi, della qual cosa ti sia fatto questo esempio casalingo. Si faccia scaldare dell'acqua in una pignatta; vedrai, con fuoco lento, vapori e venti lenti. Con un fuoco più vemente appariranno nubi più spesse. Quindi nello stesso modo agisce il calore

NUOVO LUME CHIMICO COSMOPOLITA

centrale, eleva in aria l'acqua sottile, distribuisce alla terra ciò ch'è spesso per sale o grassezza, onde nascono le varie cose e il residuo diventano pietre o sassi.

Qualcuno potrebbe obiettare che se le cose avvengono così, allora questo dovrebbe avvenire continuamente, mentre tuttavia, spesso, non si sente alcun vento. Rispondo che se non si versa violentemente l'acqua nel vaso distillatorio non si ha vento; infatti poca acqua eccita un piccolo vento: vedi che non si hanno sempre tuoni anche se vi è pioggia e vento, ma soltanto quando per la forza dell'aria l'acqua agitata è portata sino alla sfera del fuoco, infatti il fuoco non sopporta l'acqua. Hai un esempio dinanzi agli occhi quando si versa acqua fredda in una fornace calda, onde si eccitano i tuoni. Ma il motivo per cui l'acqua non entra uniformemente in quei luoghi e in quelle cavità, è che vi sono molti vasi e luoghi di questo tipo; talvolta una concavità spinge fuori da sé per alcuni giorni e mesi, l'acqua con i venti, sino a che vi sia di nuovo il contraccollo dell'acqua: come vediamo nel mare, i cui flutti talvolta si muovono per molte miglia prima di urtare contro un rimbalzo, per cui tornano indietro. Ma veniamo al nostro argomento.

Dico che il fuoco o il calore è la causa del moto dell'aria e la vita di tutte le cose; e la terra è la nutrice o il ricettacolo di tutte queste. Ma se non vi fosse l'acqua che raffredda la terra e la nostra aria, allora la terra si seccherebbe per queste due ragioni: per il calore del moto centrale e del sole celeste. Tuttavia ciò accade in alcuni luoghi quando i pori della terra sono ostruiti, cosicché l'umido non può penetrare, allora per la corrispondenza del sole celeste con quello centrale (perché hanno tra loro una forza magnetica) la terra è incendiata dal Sole; così anche un giorno cadrà la pesante orbita del mondo. Fai pertanto in modo che nella nostra terra si faccia una tale operazione, cosicché il calore centrale possa mutare l'acqua in aria, in modo che esca sulla superficie del mondo e spanda, come ho detto, il residuo attraverso i pori della terra; e allora all'opposto l'aria si muterà in un'acqua molto più sottile di quanto fu prima; e questo si farà così, se darai da inghiottire al nostro vecchio oro e argento, in modo che questo si consumi, e infine anche quello prossimo a morire sia bruciato, le sue ceneri siano sparse in acqua, cuocila sino a che sia abbastanza, e avrai una medicina che cura la lebbra.

Bada solo a questo, che tu non prenda il freddo per il caldo o il caldo per il freddo, mescola le nature alle nature, se vi è qualcosa che è contrario alla natura (perché una sola ti è necessaria) separala, in modo che la natura sia simile alla natura; fai ciò col fuoco, non con la mano, e sappi che se non seguirai la natura tutto sarà vano. E qui ti ho detto per il Santo Dio ciò che deve il padre al figlio. Chi ha orecchie oda, e chi ha intelligenza faccia attenzione.

DELLA PIETRA E DELLA SUA VIRTÙ

NUOVO LUME CHIMICO COSMOPOLITA

In precedenza abbiamo parlato sufficientemente della produzione delle cose naturali, degli Elementi, della materia prima e della seconda, dei corpi e dei semi, del loro uso e della loro virtù. Ho anche scritto la prassi per preparare la pietra dei Filosofi. E ora rivelerò della sua virtù, tanto quanto mi ha concesso la natura e mi ha rivelato l'esperienza. Ma perché io esprima ancora sommariamente e brevemente l'argomento di tutti questi trattati, in modo che il lettore timoroso di Dio segua il mio pensiero e la mia opinione, le cose stanno così. Se qualcuno dubita della verità dell'arte, legga innumerevoli scritti verificati dalla ragione e dall'Esperienza, degli antichissimi filosofi ai quali, in quanto degni di fede, non si può negare fiducia nella loro arte. Ma se qualcuno non presta loro fede, allora abbiamo imparato che non si deve discutere con chi nega i principî. Infatti i sordi e i muti non possono parlare. Infatti quale prerogativa avrebbero in questo mondo tutte le cose rispetto ai metalli? Perché escludere immeritadamente questi soli, rifiutando loro il seme, dalla benedizione universale della moltiplicazione che viene dal Sommo Creatore, quando le Sacre Scritture affermano che sin dalla creazione del mondo fu subito imposta e impartita a tutte le cose create? Ma se hanno seme chi è così stupido da non credere che si possono moltiplicare nel loro seme?

L'arte Chémica nella sua natura è vera; anche la natura è vera, ma raramente si ha un vero artefice: una sola natura, una sola arte, ma molti artefici. D'altronde la natura crea le cose dagli elementi, le genera per volere di Dio dalla materia prima che solo Dio conosce; la natura crea le cose e le moltiplica dalla seconda materia che i Filosofi conoscono. Nulla si fa nel mondo senza il volere di Dio e della natura. Infatti qualsivoglia elemento sta nella sua sfera, ma l'uno non può stare senza l'altro, l'uno vive dell'altro e tuttavia non si accordano; ma l'acqua è il più degno di tutti gli elementi perché è la madre di tutte le cose: su questa galleggia lo spirito del fuoco.

A causa del fuoco, l'acqua si fa materia prima, per la lotta cioè del fuoco con l'acqua; e così si generano venti o vapori adatti a congelarsi con la terra; per mezzo dell'aria cruda che sin dall'inizio fu separata da quella. E ciò avviene senza termine, per moto perpetuo. Poiché il fuoco ossia il calore non è eccitato altrimenti se non dal moto, il che si può vedere facilmente presso un fabbro ferraio mentre consuma con la lima di ferro, che con un moto piuttosto energico si riscalda come se diventasse incandescente al fuoco. Quindi il moto causa calore, il calore muove l'acqua, il moto dell'acqua è causa dell'aria, vita di tutti i viventi. Pertanto, come ho detto prima, le cose crescono in questo modo, cioè dall'acqua. Infatti dal vapore più sottile di quella provengono cose sottili, lievi, ma dall'olio della medesima quelle pesanti e di maggiore pregio; d'altra parte dal sale provengono cose molto più belle delle precedenti.

Poiché però la natura talvolta è impedita dal poter produrre cose pure: perché il vapore, la grassezza, il sale si sporcano e si mescolano ai luoghi della terra: perciò l'esperienza ci ha insegnato a separare il puro dall'impuro. Pertanto se

NUOVO LUME CHIMICO COSMOPOLITA

vuoi che la natura si migliori in atto dissolvi qualsivoglia corpo, e separa l'eterogeneo che si è attaccato alla natura, purga, congiungi le cose pure alle pure, le cotte alle cotte, le crude alle crude, secondo il peso della natura e non della materia. Infatti sappi che il salnitro centrale non acquisisce più terra di quel di cui abbisogna, che sia pura o impura. Ma la grassezza dell'acqua si comporta altrimenti, infatti non si ha mai pura; l'arte la purga con un duplice calore e infine la congiunge.

EPILOGO

OSSIA CONCLUSIONE DI QUESTI DODICI TRATTATI

Ho scritto, amico lettore, i dodici precedenti trattati in favore dei figli dell'arte, perché prima di mettere mano all'opera avessero nota l'operazione della natura, cioè in che modo quella operando produca le cose; perché non varcassero la porta senza chiavi, né attingessero acqua con un setaccio: infatti fatica inutilmente colui che pone mano ai lavori senza la conoscenza della natura. In questa santa e verissima scienza si trova nelle tenebre colui per cui non brilla il sole, resta in una spessa ombra quello cui di notte non appare la luna.

Infatti la natura ha una sua propria luce che non è accessibile ai nostri occhi; per i nostri occhi l'ombra della natura è il corpo; ma se la luce della natura illumina qualcuno, a quello è tolta immediatamente l'oscurità degli occhi, e può scorgere senza impedimento il punto del nostro magnete che corrisponde a entrambi i centri dei raggi, cioè del sole e della terra. A tal punto infatti è penetrante la luce della natura e rende manifeste le cose interne, della qual cosa eccoti un esempio: un adolescente di dodici anni e una fanciulla della medesima età indossino un'identica veste; se si pongono accanto, nessuno riconoscerà chi sia il maschio e chi la femmina; infatti i nostri occhi non sono penetranti, perciò la nostra vista c'inganna e prende per vere cose false. Ma quando sono denudati, tolte le vesti, in modo che appaia quale natura li ha formati, entrambi si riconoscono facilmente nel loro sesso.

Proprio allo stesso modo il nostro intelletto fa ombra all'ombra della natura: infatti il corpo nudo dell'uomo è l'ombra della natura del seme. Infatti come il corpo umano è coperto dai vestiti, anche la natura umana è coperta dal corpo, e Dio si è riservato il coprirla e lo scoprirla. Qui potrei dissertare lungamente e filosoficamente sulla dignità dell'uomo, sulla sua creazione e generazione. Ma poiché non è questo il luogo, queste cose sono da lasciare in silenzio; dirò solo poche cose sulla sua vita. L'uomo, creato dalla terra, vive dell'aria; infatti nell'aria sta l'occulto cibo della vita, che noi chiamiamo di notte rugiada, di giorno acqua rarefatta, il cui spirito invisibile congelato è migliore della terra

NUOVO LUME CHIMICO COSMOPOLITA

intera. O santa e ammirevole natura, che non lasci errare i figli della dottrina, così come dimostri quotidianamente nella vita umana!

Tuttavia in questi dodici trattati ho rese menifeste così tante ragioni naturali che il lettore bramoso e timoroso di Dio potrà molto più facilmente comprendere tutte quelle cose che ho visto, con la benedizione di Dio, con i miei occhi, e ho fatto con le mie mani senza alcuna frode di sofisticazione. Infatti senza la luce e la conoscenza della Natura è impossibile perseguire quest'arte, a meno che a qualcuno non capiti per una singolare rivelazione divina o grazie alla segreta dimostrazione di un amico. È una cosa vile e preziosissima e dopo averla descritta tante volte ora la ripeto di nuovo.

PRENDI X parti d'aria, I parte d'oro vivo o di luna viva. Poni tutte queste cose nel tuo vaso; cuoci quest'aria in modo che dapprima sia acqua e poi non più acqua. Se ignori questo e non sai cuocere l'aria, senza alcun dubbio errerai; invero è questa la materia dei vecchi Filosofi. Infatti devi prendere ciò che è ma non si vede, sino a quanto piaccia all'artefice; è l'acqua della nostra rugiada, dall'acqua si estrae il sale di pietra dei Filosofi, per cui mezzo tutte le cose crescono e si nutrono: la sua matrice è il centro del Sole e della Luna, tanto celeste che terrestre. E per dirla più chiaramente, è il nostro Magnete, che precedentemente ho detto essere l'acciaio. L'aria genera il magnete, e il magnete genera o fa apparire la nostra aria.

Qui ti ho fedelmente manifestato la verità, prega Dio che asseondi le tue imprese. E così in questo luogo avrai la verissima spiegazione di Ermete che afferma che suo Padre è il Sole, e madre la luna, e che il vento lo avrà portato nel suo ventre: certamente il sale Alkali, che i Filosofi chiamarono Sale Ammoniaco e vegetabile, occultato nel ventre della magnesia. La sua operazione è tale che tu dissolva l'aria congelata nella quale dissolverai la decima parte d'oro; sigilla e lavora col nostro fuoco sinché l'aria si converta in polvere, e avuto il sale del mondo appariranno varî colori. Avrei descritto l'intero processo in questi trattati; ma poiché esso, insieme alla moltiplicazione, è sufficientemente contenuto nei libri di Lullo e altri veri Filosofi, perciò mi è stato sufficiente trattare soltanto della prima e della seconda materia; il che è stato fatto ingenuamente e non troverai alcun mortale che l'abbia presentato più chiaramente di me. Perché invero l'ho fatto non grazie a molti libri ma con il lavoro delle mie mani e con mia propria esperienza.

Se pertanto non credi alla verità non accusare il mio libro, ma te stesso; e pensa che Dio non ti vuole rivelare questo segreto: pertanto imploralo con preghiere e sfoglia con molte reiterate letture questo libretto, specialmente l'Epilogo di questi dodici trattati, considerando sempre le possibilità della natura e le azioni degli elementi, e cosa vi sia di precipuo in essi e specialmente nella rarefazione dell'acqua o dell'aria; infatti così sono stati creati i cieli e tutto il mondo: questo ti ho voluto dire come un Padre al Figlio. Non stupirti se ho scritto così tanti trattati, non è stato fatto a causa mia, dato che non ho biso-

NUOVO LUME CHIMICO COSMOPOLITA

gno di libri, ma per ammonire molti che faticano in cose vane a non fare inutili spese.

Infatti avrei potuto riassumere tutto in pochissime righe, anzi parole; ma ho voluto condurti alla conoscenza della natura per mezzo di ragionamenti ed esempi; in modo che sapessi prima cosa dovevi cercare, se la prima o la seconda materia, e anche che avessi manifestata la natura, e la sua luce e ombra. Non inquietarti se talvolta troverai delle cose contraddittorie nei miei trattati, secondo il costume abituale dei Filosofi: ne hai bisogno, se capisci che non si trova rosa senza spine. Esamina diligentemente ciò che ho detto sopra, cioè in che modo i quattro elementi distillino nel centro della terra l'umido radicale e in che modo il sole terreno centrale col suo moto lo produca e sublimi fino alla superficie della terra.

Ho anche detto che il sole celeste ha una corrispondenza col sole centrale; infatti il sole celeste e la luna hanno una forza e virtù peculiare di distillare per mezzo dei loro raggi sulla terra; infatti il calore si unisce facilmente al calore, il sale al sale. E così come il sole centrale ha il suo mare e un'acqua sottile e impercettibile: sulla superficie della terra i raggi si congiungono ai raggi, e producono i fiori e tutte le cose. Perciò quando viene la pioggia, essa prende dall'aria quella forza di vita e la unisce al salnitro della terra (poiché il salnitro della terra è come Tartaro calcinato che attira a sé l'aria con la sua siccità; quest'aria in esso si risolve in acqua: tale forza di attrazione ha quel salnitro della terra, che anche fu aria ed è stato unito alla grassezza della terra) e allora tanto più copiosamente colpiscono i raggi solari, tanta maggior quantità di salnitro si fa, e per conseguenza cresce maggiore abbondanza di frumento, e ciò avviene di giorno in giorno. Tanto ho voluto indicare agli ignoranti sulla corrispondenza delle cose tra loro sull'efficacia del sole e della luna e delle stelle; infatti coloro che sanno non mancano di questo insegnamento.

Il nostro soggetto sta davanti agli occhi di tutto il mondo e non è conosciuto. O cielo nostro! O acqua nostra! E Mercurio nostro! O nostro vegetabile! O nostro solfo fisso e volatile! O caput mortuum, ossia feci del nostro mare! Acqua che non bagna le mani, senza la quale non può vivere alcun mortale, e senza la quale non nasce e non si genera nulla in tutto l'orbe! E questi sono gli epiteti dell'uccelletto di Ermete, che non sta mai in pace; è una cosa vilissima e nessuno può farne a meno; e così hai svelata la cosa più preziosa di tutto il mondo che dico chiaramente non è altro che la nostra acqua pontica, che si congela nel sole e nella luna e si estrae dal sole e dalla luna per mezzo del nostro acciaio, per artificio Filosofico, in modi meravigliosi, grazie a un prudente figlio dell'arte.

Per le ragioni ricordate nella prefazione non era mia intenzione pubblicare questo libro; tuttavia mi ha vinto il desiderio di essere meritevole verso gli ingegni liberali e filosofici; per dimostrare buona volontà verso coloro che mi conobbero; e anche per manifestare a coloro che sono esperti dell'arte che io sono loro

NUOVO LUME CHIMICO COSMOPOLITA

pari e compagno, e ottenere notizie. Non v'è dubbio che molti uomini di buona coscienza e volontà possiedono segretamente quel dono di Dio; questi, ammoniti dal mio esempio e resi più cauti e più prudenti dai miei pericoli, abbiano caro il silenzio di Arpocrate. Infatti ogni qual volta ho voluto svelarmi ai grandi, questo mi si è sempre volto in danno o in pericolo. Con questo scritto mi rivelo agli Adepti figli di Ermete, e istruisco chi ignora ed erra e li riconduco sulla retta via.

Credano gli eredi della scienza che non avranno mai miglior via su cui stare di quella che è stata loro mostrata qui; infatti ho detto apertamente tutto. Soltanto non ho rivelato così apertamente l'estrazione del nostro sale Ammoniacco o Mercurio Filosofico dalla nostra acqua pontica, e il suo uso, perché non ho avuto ulteriore licenza di parlare dal maestro della natura: e ciò lo deve rivelare solo Dio, che conosce i cuori e gli animi degli uomini, e se lo avrai pregato diligentemente potrà aprirti l'intelletto per mezzo di una reiterata lettura di questo libro.

Il vaso, come s'è detto prima, è unico dal principio alla fine, ma al massimo bastano due vasi; il fuoco anche è continuo in ambedue le opere; per il suo nome coloro che errano leggano i trattati X e XI. Se avrai operato nella materia terra non farai nulla : questa trattano coloro che lungi da questo unico nostro sale che è il Mercurio, lavorano su erbe, animali, pietre e miniere, eccettuati il Sole e la nostra luna che è coperta dalla sfera di saturno. E chi desidera l'ambito fine, sappia la conversione degli elementi e rendere lievi le cose pesanti e lo Spirito; allora non lavorerà su una cosa estranea: il fuoco è il regime, qualunque cosa si faccia si fa col fuoco, come si è detto abbastanza qui a conclusione, e sufficientemente in precedenza.

Salute, lettore benevolo, fruisce di questi lavori verificati a lungo dalla mia esperienza, a gloria del nome di Dio, per la salvezza della tua anima, e a vantaggio del prossimo